

## La manutenzione del patrimonio arboreo e arbustivo urbano: il parco dell'ex ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà a Roma

*La riutilizzazione del complesso dell'ex ospedale provinciale S. Maria della Pietà a Roma rappresenta uno degli interventi più significativi del programma predisposto dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma in vista del Giubileo dell'anno 2000, occasione per rendere i tradizionali "luoghi del dolore" centri di accoglienza e di ospitalità per pellegrini, visitatori e per la cittadinanza*

### **The Maintenance of Urban Trees and Shrubs: the Park of the Former Mental Hospital S. Maria della Pietà in Rome**

*The use of the former hospital S. Maria della Pietà in Rome is one of the most significant projects in the plan drafted by the Regional Authority of Lazio and by the Provincial Authority and Town Council of Rome for the Jubilee of the year 2000. This way, traditional "places of sorrow" can be used to receive and host pilgrims, visitors and inhabitants.*

Testo di

**Sofia Varoli Piazza**

Architetto paesaggista, Università della Tuscia, Viterbo

**Franco Paolinelli**

Forestale, Presidente della Associazione Silvicoltura Agrocoltura Paesaggio (SAP)

**Federica Alatri**

Agronomo

Foto di

**Sofia Varoli Piazza,**

**Franco Paolinelli**



*Padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico S. Maria tra le palme.*

Dopo diciassette anni dall'entrata in vigore della Legge n. 180/78 di riforma psichiatrica e con le disposizioni della Legge n. 724/94 che affida alle Regioni l'incarico di provvedere alla chiusura degli ospedali psichiatrici, appare oggi concreto il progetto del loro definitivo superamento.

Il complesso dell'ex ospedale provinciale S. Maria della Pietà a Roma, che rappresenta uno dei più significativi interventi di riqualificazione previsti dal Giubileo dell'anno 2000, ospita ancora oggi 300 malati (rispetto ai 3000 degli anni '60), per i quali è prevista una nuova collocazione entro la fine del 1996 in alloggi diversificati a seconda delle necessità di assistenza.

### **Breve profilo storico**

Il primo nucleo del manicomio di S. Maria della Pietà a Roma risale alla fine degli anni '40 del XVI secolo. I ricoveri, allestiti nel Monastero di S. Caterina e in una piccola casa in Piazza Colonna, furono destinati in un primo tempo ai pellegrini giunti a Roma per la celebrazione dell'Anno Santo 1550. Nella prima metà del Settecento, l'ospedale fu trasferito in via della Lungara, in edifici attigui all'ospedale S. Spirito per poi passare, nel

1870, nei locali delle ville Gabrielli e Barberini sulle pendici del Gianicolo.

Agli inizi del Novecento, l'amministrazione provinciale commissionò la costruzione di un nuovo complesso a S. Onofrio in Campagna, presso Monte Mario, su un terreno di 150 ettari. Il progetto, presentato dagli ingegneri Silvio Chiesa ed Edgardo Negri, quest'ultimo nipote di Giulio Podesti progettista del Policlinico Umberto I, rispondeva ai criteri del manicomio - villaggio già concepito dall'Azurri per il Gianicolo, composto cioè da costruzioni in ordine sparso, circondate da giardini e da viali e completato da una colonia agricola e da attività artigianali per la riabilitazione dei malati, secondo le tendenze moderne che si andavano teorizzando in Europa.

Chi, come Ercole Silva si era occupato di parchi e giardini, compresi quelli attigui agli ospedali, agli inizi del secolo XIX, scriveva "La sollecitudine per gli infermi e pei sani domanda che gli ospitali siano stabiliti fuori del recinto delle città, in siti salubri, bene esposti ed asciutti" e in tutta Europa erano sorti istituti di assistenza costruiti in luoghi aperti, circondati da alberi, da giardini e dalla campagna, coltivata dagli stessi ricoverati a scopo produttivo e curativo.

## L'assetto del complesso ospedaliero a Monte Mario

Il nuovo manicomio risultò costituito da 41 padiglioni, di cui 24 destinati agli ammalati e 17 per i servizi, con un asse di simmetria che separava la parte maschile da quella femminile ed era affiancato da tre colonie agricole, dove i pazienti "tranquilli" coltivavano la terra. La planimetria del complesso risultò articolata su tre percorsi circolari: uno vicino all'ingresso sul quale si affacciavano gli edifici della direzione e i padiglioni dell'osservazione, uno più grande, interno, con i servizi generali (cucina, dispensa, officina, lavanderia, guardaroba...) ed uno periferico che collegava, con percorsi secondari, tutti i padiglioni di degenza. Il complesso si snoda attorno a due piazzali: quello d'ingresso, dove trovavano posto gli uffici della direzione e dell'amministrazione, i gabinetti scientifici, la biblioteca e il salone per i festeggiamenti e quello dei servizi (con una superficie pari a quella di piazzale del Popolo), dove si affacciavano la cucina, la lavanderia, la fagotteria, la stileria, la casa delle suore. La chiesa a croce latina, con l'ingresso rivolto verso l'interno del complesso, rappresentava il punto di unione ideale dei due piazzali.

## Il parco originario

Parte integrante della cura dei malati, il parco era concepito per offrire svago e "allontanare sempre più" - come si sottolineava al momento della costruzione del complesso - "l'idea della reclusione", con



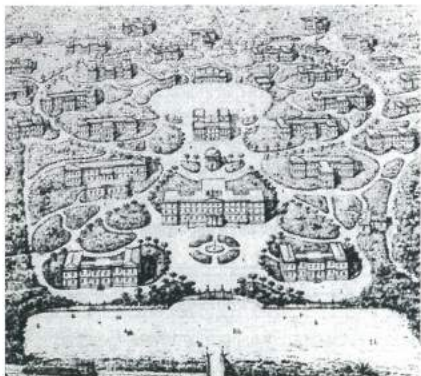
Lavori di scavo con danno all'apparato radicale di *Pinus pinea*.

Tavola di sintesi del parco del complesso psichiatrico S. Maria della Pietà: forme della vegetazione e del paesaggio



### Legenda

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| Limiti esterni del parco  |  | Aree ad impianto omogeneo di cipresso ( <i>C. sempervirens</i> , <i>C. lusitanica</i> , <i>C. arizonica</i> , <i>C. macrocarpa</i> )             |  |
| Limiti delle Aree-Padiglione riportate nelle tavole 1/500   |  | Aree ad impianto omogeneo di libocedro e sequoia ( <i>Libocedrus decurrens</i> , <i>Sequoiadendron giganteum</i> , <i>Sequoia sempervirens</i> ) |  |
| Limiti delle zone verdi in ogni Padiglione (delimitate da viabilità primaria e secondaria)            |  | Aree ad impianto omogeneo di pino ( <i>Pinus pinea</i> , <i>P. halepensis</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. pinaster</i> )                           |  |
| Vegetazione ornamentale ad impianto casuale (vegetazione ornamentale, spesso inselvaticata)           |  | Aree ad impianto omogeneo di eucalipto ( <i>Eucalyptus camaldulensis</i> )   |  |
| Vegetazione ornamentale ad impianto formale (giardini accuditi)                                       |  | Aree in abbandono totale e rischio d'incendio (con rovi ed altri arbusti spontanei)  |  |
| Aree ad uso orto-frutticolo e vivaistico (impianti in uso o recuperabili, orti abusivi)               |  | Aree con terreno sbancato, denudato, rimosso o comunque disturbato   |  |
| Viali alberati a base di leccio, con sughera (intercalati da alloro e spirea)                         |  |  |  |
| Latifoglie in viali alberati a zone d'ombra (tiglio, robinia, farnia)                                 |  |  |  |
| Aree ad impianto omogeneo di cedro ( <i>Cedrus deodara</i> , <i>C. atlantica</i> , <i>C. libani</i> ) |  |  |  |



Veduta generale dell'ospedale S. Maria della Pietà, da A. Tamburini, 1918.

viali ombreggiati e piazzali che diventavano motivo di sosta e di riposo. Il modello era quello del parco pubblico ottocentesco dove in aree di maggiore estensione si privilegiava il raggruppamento di grandi alberi, spazi aperti e viali per il passeggio. Tutta l'area era stata recintata non con muri ma con una robusta siepe di biancospino che formerà un'ulteriore difesa verso l'esterno insieme alla recinzione realizzata a ridosso dei padiglioni. Gli alberi e gli arbusti furono distribuiti, secondo il progetto dell'allora direttore del Servizio Giardini di Roma, Nicodemo Severi, negli spazi liberi e lungo l'anello centrale con un criterio funzionale, finalizzato all'utile e al decoro, come si decretava allora per gli spazi pubblici urbani. Ai lati del grande anello centrale due filari di lecci, potati a spalliera alta secondo un'antica consuetudine legata al giardino all'italiana, ne accentuavano l'andamento circolare, nella zona centrale gruppi di sequoie (*Sequoia sempervirens*), esemplari di cipresso calvo (*Taxodium distichum*), conifere (tra cui esemplari di *Cedrus deodara*, *C. atlantica* v. *glauca*, *Calocedrus decurrens*), intorno al laghetto centrale gruppi di grandi palme pregiate per la loro età e varietà (*Cycas re-*

*voluta*, *Erythea armata*, *Phoenix canariensis*, *Phoenix dactylifera*, *Chamaerops humilis*, ecc.) caratterizzavano la presenza dell'acqua con riferimenti all'immaginario del mondo tropicale caro alla storia dei giardini. Furono piantati, anche in periodi successivi, numerosi alberi di prima grandezza come pini, querce, cipressi, tigli, eucalipti; arbusti e cespugli si collocavano qua e là secondo regole generiche già adottate per l'arredo urbano a riempimento degli spazi liberi e lungo i bordi dei viali, mentre piccoli arbusti di facile manutenzione erano inseriti all'interno degli spazi di sorveglianza, chiusi da alte reti nei pressi dei padiglioni.



Fenomeni tumorali su Robinia pseudoacacia.



Utilizzazione orticola delle aiuole.

## Recupero della copertura arborea

Il parco, con una superficie di 27 ettari, potrebbe essere considerato come un arboreto ornamentale data la numerosa presenza di piante sia esotiche che indigene messe a dimora nell'impianto originale e a cui se ne sono aggiunte molte altre, arrivate nei modi più disparati, su iniziativa dei singoli giardinieri, medici, pazienti, cittadini o per sviluppo spontaneo di flora mediterranea tipica.

La manutenzione è affidata ad un gruppo ristretto di giardinieri, insufficienti per numero e mezzi a garantirne l'efficienza. L'abbandono di gran parte dei padiglioni, l'età avanzata degli elementi arborei di base, i danni diretti e indiretti, causati da incendi, lavori di scavo, attacchi di patologie diverse, hanno determinato condizioni di notevole degrado a cui si sono associati indiscriminati usi spontanei degli spazi liberi. Le attività agricole però vengono recuperate occasionalmente come attività hobbistica di singoli infermieri o come "sperimentazioni" con i malati ancora ricoverati nei padiglioni.

Nel 1994 la USL RM E, che detiene attualmente la proprietà del complesso, ha commissionato all'Associazione SAP (Silvicoltura Agrocoltura Paesaggio) un'indagine per valutare lo stato di conservazione del parco e le relative esigenze di cura e di risanamento delle essenze vegetali. La metodologia adottata nello studio riveste un carattere innovativo rispetto all'approccio generalmente usato nella manutenzione del verde arboreo e arbustivo della città di Roma e riprende i criteri di arboricoltura sviluppati in Nord America grazie soprattutto alla International Society of Arboriculture (ISA), da pochi mesi presente anche in Italia con una sezione. I punti di partenza sono l'inventario e l'analisi dello stato strutturale e fitosanitario degli elementi vegetali, in funzione della conservazione e della fruizione.

Nel periodo compreso tra gennaio e marzo '95 è stato fatto l'inventario di tutta la copertura arborea del parco, l'analisi del suo stato di conservazione e sono stati individuati gli interventi di recupero e risanamento.

Il risultato dello studio ha messo in evidenza il valore e le potenzialità dell'area, nonché le situazioni di rischio rispetto ad un uso pubblico. Il parco si presenta come un insieme che, se da una parte ha perso di coerenza rispetto all'idea progettuale originaria, ha però guadagnato dall'altra in diversità botanica.

Alcune delle specie, quali l'abete di Spagna (*Abies pinsapo*), le sequoie ed il libocedro (*Calocedrus decurrens*) tra le conifere, la palma del Cile (*Butia capitata*) e la palma azzurra (*Erythea armata*) tra le palme, la quercia rossa (*Quercus rubra*) tra le caducifoglie, la quercia da sughero (*Quercus suber*) e la canfora (*Cinnamo-*

*mum camphora*) tra gli alberi sempreverdi sono da considerare piuttosto rare a Roma.

Tra gli arbusti ed i piccoli alberi, insieme ai classici alloro (*Laurus nobilis*), ligustro (*Ligustrum japonicum*), oleandro (*Nerium oleander*) e spirea (*Spiraea vulgaris*), è da notare la presenza di photinia (*Photinia serrulata*), calicanto (*Chimonanthus praecox*), deutzia (*Deutzia scabra*), petto d'angelo (*Philadelphus coronarius*), avocado (*Persea americana*).

In generale si assiste ad un processo di ricolonizzazione naturale che avanza dalle aree periferiche verso il centro del parco: rovo (*Rubus ulmifolius*), sambuco (*Sambucus nigra*), olmo (*Ulmus minor*), prugnolo (*Prunus spinosa*), fico (*Ficus carica*), specie spontanee nelle aree periurbane marginali sono ampiamente rappresentate, con una prevalenza su tutte di robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Le necessità di manutenzione sono state indicate assegnando ad ogni elemento arboreo degli indici relativi alle esigenze di intervento, secondo il seguente codice:

- 1 - rimozione: eliminazione di piante morte o morenti;
- 2 - potatura: ristrutturazione consistente della chioma;
- 3 - dendrochirurgia, svuotatura: eliminazione di carie;
- 4 - consolidamento: ancoraggio con cavi o altro metodo;
- 5 - trattamento fitosanitario: lotta a patologie o attacchi parassitari in atto;
- 6 - ripulitura: potatura leggera del secco;
- 7 - allevamento: sviluppo di piante piccole o di polloni.

Questi elementi sono stati riportati in 34 mappe in scala 1:500, una per ognuna delle zone padiglione in cui è stato suddiviso il parco e per ogni specie è stata redat-

**Tabella 1 - Specie arboree ed arbustive presenti nel parco**

**Conifere**

*Abies alba*, *abies pinsapo*, *Cedrus atlantica* v. *glauca*, *Cedrus deodara*, *Cedrus libani*, *Cupressus arizonica*, *Cupressus lusitanica*, *Cupressus macrocarpa*, *Cupressus sempervirens*, *Calocedrus decurrens*, *Picea abies*, *Pinus halepensis*, *Pinus nigra*, *Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, *Sequoia sempervirens*, *Sequoiadendron giganteum*, *Taxodium distichum*, *Thuja orientalis* *pyramidalis*.

**Palme e Cycadacee**

*Butia capitata*, *Chamaerops humilis*, *Cycas revoluta*, *Erythea armata*, *Phoenix canariensis*, *Trachycarpus fortunei*, *Washingtonia filifera*, *Washingtonia robusta*.

**Alberi - Latifoglie sempreverdi**

*Acacia dealbata*, *Cinnamomum camphora*, *Citrus aurantium*, *Citrus lemon*, *Eriobotrya japonica*, *Eucalyptus camaldulensis*, *Magnolia grandiflora*, *Olea europaea*, *Quercus ilex*, *Quercus suber*.

**Alberi - Latifoglie caducifoglie grandi**

*Aesculus hippocastanum*, *Juglans regia*, *Platanus x hybrida*, *Quercus robur*, *Quercus rubra*, *Robinia pseudoacacia*, *Tilia platyphyllos*.

**Alberi - Latifoglie caducifoglie medie e piccole**

*Acer negundo*, *Albizia julibrissin*, *Amygdalus*

*communis*, *Broussonetia papyrifera*, *Diospyros kaki*, *Ficus carica*, *Lagetroemia indica*, *Malus domestica*, *Paulownia tomentosa*, *Prunus armeniaca*, *Prunus avium*, *Prunus domestica*, *Prunus cerasifera* *pissardii* *nigra*, *Prunus persica*, *Prunus spinosa*, *Punica granatum*, *Pyrus piraster*, *Salix caprea*, *Salix x chryscocoma*, *Sambucus nigra*, *Ulmus minor*, *Ulmus americana*.

**Arbusti sempreverdi impiegati anche per siepi**

*Aucuba japonica*, *Buxus sempervirens*, *Eleagnus angustifolia*, *Euonymus japonicus*, *Ilex aquifolium*, *Laurus nobilis*, *Ligustrum japonicum*, *Ligustrum ovalifolium*, *Nerium oleander*, *Persea americana*, *Photinia serrulata*, *Pittosporum tobira*, *Prunus caroliniana*, *Prunus laurocerasus*, *Viburnum tinus*.

**Succulente**

*Agave americana*, *Nolina longifolia*, *Yucca aloifolia*.

**Arbusti caducifogli**

*Chimonanthus praecox*, *Corylus avellana*, *Crataegus oxyacantha*, *Deutzia scabra*, *Forsythia* sp., *Hibiscus syriacus*, *Hydrangea hortensis*, *Philadelphus coronarius*, *Rosa* sp., *Rubus ulmifolius*, *Spiraea vulgaris*, *Syringa vulgaris*, *Viburnum opalus*.

**Rampicanti sempreverdi e spoglianti**

*Hedera helix*, *Vitis vinifera*, *Wisteria sinensis*.

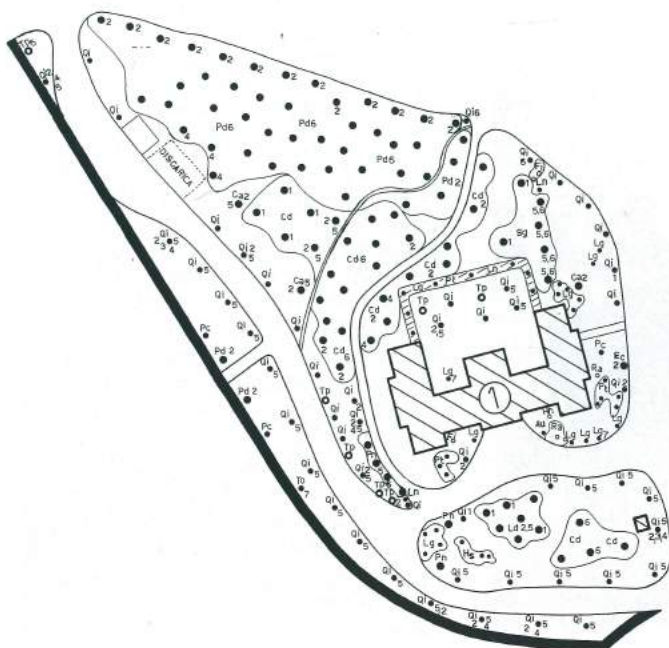
ta una scheda descrittiva. La lista delle specie è riportata nella Tabella 1.

Le necessità di riqualificazione messe in luce dallo studio riguardano sia gli interventi sulle specie arboree (Tabella 2) che in generale l'assetto e le destinazioni d'uso del parco. Tra i primi prioritari risultano quelli finalizzati alla messa in sicurezza di alberi a rischio, alla cura, allo sviluppo e

alla protezione preventiva delle specie rare.

Le specie che in proporzione presentano più elementi da rimuovere sono i cipressi e le latifoglie caducifoglie. Significative pulizie e potature di ristrutturazione sono necessarie per cedri, pini domestici (*Pinus pinea*), eucalipti (*Eucalyptus camaldulensis*), lecci, tigli (*Tilia platyphyllos*). Parti-

**Padiglione 1: individuazione delle specie presenti e dei relativi interventi di manutenzione**



| Alberi                             | N. Interventi | N.          | Alberi | N. Interventi                      | N.        |
|------------------------------------|---------------|-------------|--------|------------------------------------|-----------|
| Ca <i>Cedrus atlantica glauca</i>  | 3             | Potare      | 3      |                                    |           |
|                                    |               |             |        | Trattare                           | 32        |
|                                    |               |             |        | Ripulire                           | 2         |
|                                    |               |             |        | Allevare                           | 1         |
| Cd <i>Cedrus deodara</i>           | 31            | Trattare    | 2      |                                    |           |
|                                    |               | Rimuovere   | 4      |                                    |           |
|                                    |               | Potare      | 13     | Sg <i>Sequoiadendron giganteum</i> | 6         |
|                                    |               | Consolidare | 2      |                                    | Rimuovere |
|                                    |               | Trattare    | 2      |                                    | Trattare  |
|                                    |               | Ripulire    | 10     |                                    | Ripulire  |
| Ec <i>Eucalyptus camaldulensis</i> | 1             | Potare      | 1      | To <i>Thuja orientalis</i>         | 1         |
| Ld <i>Libocedrus decurrens</i>     | 7             | Rimuovere   | 3      | Tp <i>Tilia x vulgaris</i>         | 7         |
|                                    |               | Potare      | 7      |                                    | Potare    |
|                                    |               | Trattare    | 7      |                                    | Ripulire  |
| Pc <i>Phoenix canariensis</i>      | 3             |             |        | Totale alberi                      | 167       |
| Pn <i>Pinus nigra</i>              | 6             | Trattare    | 4      | <b>Arbusti</b>                     | <b>N.</b> |
|                                    |               | Ripulire    | 1      | Au <i>Aucuba japonica</i>          | 1         |
| Pd <i>Pinus pinea</i>              | 48            | Potare      | 19     | Hs <i>Hybiscus syriacus</i>        | 2         |
|                                    |               | Consolidare | 3      | Hh <i>Hydrangea hortensis</i>      | 1         |
|                                    |               | Ripulire    | 29     | Lg <i>Ligustrum lucidum</i>        | 19        |
| Qi <i>Quercus ilex</i>             | 54            | Rimuovere   | 3      | Ln <i>Laurus nobilis</i>           | 6         |
|                                    |               | Potare      | 14     | Fi <i>Philadelphus coronarius</i>  | 3         |
|                                    |               | Svuotare    | 2      | Pt <i>Pittosporum tobira</i>       | 10        |
|                                    |               | Consolidare | 6      | Ra <i>Rosa</i> sp.                 | 3         |
|                                    |               |             |        | Totale arbusti                     | 45        |

**Tabella 2 - Sintesi degli interventi di risanamento previsti**

| Gruppi di alberi                        | Totale piante | Interventi |            |           |            |            |            |            | Totale interventi |
|---|---------------|------------|------------|-----------|------------|------------|------------|------------|-------------------|
|   |               | 1          | 2          | 3         | 4          | 5          | 6          | 7          |                   |
| Cedui, abeti                            | 352           | 16         | 123        | -         | 12         | 23         | 86         | 3          | 263               |
| Cipressi, sequoie                       | 88            | 16         | 13         | -         | 6          | 7          | 15         | 2          | 59                |
| Libocedri, taxodi                       | 124           | 8          | 20         | -         | 2          | 23         | 17         | 2          | 72                |
| Pini                                    | 664           | 13         | 237        | -         | 26         | 16         | 196        | 1          | 489               |
| Palme                                   | 149           | 1          | 5          | -         | -          | 2          | -          | 2          | 10                |
| Eucalipti                               | 123           | 13         | 1          | -         | -          | -          | -          | 119        | 133               |
| Lecci, sugheri                          | 777           | 19         | 260        | 39        | 125        | 232        | 129        | 32         | 836               |
| Altre latifoglie sempreverdi            | 76            | 12         | 13         | 5         | 7          | 10         | 8          | 15         | 70                |
| Tigli                                   | 194           | 4          | 41         | -         | 2          | 5          | 36         | 1          | 89                |
| Querce caducifoglie                     | 20            | 3          | 2          | 15        | 16         | 15         | -          | -          | 51                |
| Robinie                                 | 73            | 14         | 32         | 2         | 2          | 25         | 1          | 4          | 80                |
| Altre latifoglie caducifoglie (grandi)  | 22            | 13         | 2          | 1         | 1          | -          | -          | 17         | -                 |
| Altre latifoglie caducifoglie (piccole) | 149           | 12         | 20         | 1         | 1          | 3          | 6          | 7          | 50                |
| <b>Totale</b>                           | <b>2.811</b>  | <b>131</b> | <b>780</b> | <b>64</b> | <b>200</b> | <b>362</b> | <b>494</b> | <b>188</b> | <b>2.219</b>      |

**Legenda degli interventi**

- 1 - Rimozione: eliminazione di piante morte o morenti.
- 2 - Potatura: ristrutturazione consistente della chioma.
- 3 - Dendrochirurgia, svuotatura: eliminazione di carie.
- 4 - Consolidamento: ancoraggio con cavi od altro metodo.

- 5 - Cura, trattamento: lotta a patologie od attacchi parassitari in atto.
- 6 - Ripulitura: potatura leggera del secco.
- 7 - Rilevamento: sviluppo di piante piccole o di polloni.

colarmente compromessa appare la situazione delle querce (*Quercus ilex*, *Q. robur*, *Q. rubra*), sulle sughere è stata riscontrata una presenza di carie attive molto minori rispetto al leccio, mentre le robinie, allevate ad alberello, hanno sviluppato vistosissime formazioni tumorali alla base delle ramificazioni.

Un processo di disseccamento interessa cedri e libocedri, mentre pino nero (*Pinus nigra*) e pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) non sembrano aver trovato nel parco condizioni ideali di sviluppo.

Nell'ipotesi che permanga la funzione pubblica del parco, l'indirizzo da suggerire è quello di recuperare in positivo la varietà botanica e la valenza paesaggistica e di rivederne l'assetto nel piano più ampio dell'ecosistema urbano, senza dimenticare i percorsi simbolici legati alla storia del complesso, ai materiali e alle tecniche costruttive dell'epoca, all'uso delle piante fino a quel momento utilizzate nei parchi.

**Conclusioni**

Il futuro immediato del parco dipende da un lato dalla progressiva dismissione delle attività di assistenza psichiatrica e dall'altro dal suo prospettato utilizzo nel quadro delle opere del Giubileo, ma ciò che avverrà dopo è difficile dirlo.

Sebbene diverse proposte quadro siano state avanzate, la sensazione è che si stia progressivamente ampliando la lista degli aspiranti agli ex padiglioni ed ai loro giardini. Esiste quindi un rischio reale di frantumazione del parco e di sconvolgimento

del suo quadro progettuale.

Fortunatamente appare che diverse forze in campo, politiche, amministrative, tecniche, sociali si siano già espresse per l'unitarietà nella ri-articolazione progettuale, nella gestione e manutenzione del parco, nonché per la conservazione del suo uso pubblico.

Questa è anche l'ottica con la quale gli scriventi, su promozione della Azienda USL R.M. E, con il coordinamento dell'arch. Maria Rosaria Faitelli, responsabile del settore tecnico, stanno affrontando la progettazione del giardino di una delle aree che rimarrà a disposizione di persone con disagio fisico o psichico: la Resistenza Sanitaria Assistita (RSA) che sorgerà negli ex padiglioni 21, 23, 25 collocati al margine esterno dell'attuale parco.

Implicitamente l'esperienza in questione mira a identificare dei parametri base da rispettare nella riqualificazione e nella definizione del nuovo assetto del parco che permettano di mantenere l'unitarietà formale, storica e paesaggistica anche facendo fronte alle nuove esigenze che sorgono.

Una griglia di criteri e contenuti progettuali e metodi di manutenzione soddisfacente consentirà inoltre lo sviluppo di un approccio modulare alla riqualificazione dei vari padiglioni e delle loro pertinenze a giardino.

Di seguito vengono evidenziati alcuni dei parametri già identificati.

**Metodologia**

- Elaborazione di un'analisi preliminare dello stato di conservazione del patrimonio

vegetale esistente e di un progetto di risanamento arboricoltura e fito-patologico accompagnato da direttive di massima relative alla manutenzione di ogni formazione o specie.

- Esecuzione del lavoro di progettazione paesaggistica in stretta collaborazione con i futuri responsabili della gestione, in questo caso l'ufficio tecnico della USL, con i futuri responsabili della fruizione, in questo caso i medici della RSA e, dove possibile, con i fruitori stessi, eventualmente riuniti in associazioni.

**Contenuti**

- Massimo rispetto del quadro progettuale originario e della vegetazione esistente, tenendo conto delle particolari esigenze degli attuali fruitori.

- Scelta, per le nuove introduzioni, di essenze vegetali, materiali, strutture, arredi, di elementi conformi allo stile dei parchi romani dell'inizio del secolo ed alla memoria storica dei giardini del Santa Maria della Pietà.

- Apertura delle "sorveglianze", gli antichi recinti di contenimento dei degenti, anche dove persista l'utilizzo da parte di persone non autosufficienti e loro sostituzione con soggiorni all'aperto, eventualmente delimitati da siepi.

- Recupero, ove necessario e compatibile, dell'attività orticola del parco, originariamente intesa come ergoterapia e vista oggi come forma di impegno, motivazione e socializzazione, anche sistemando appropriatamente le iniziative spontanee createsi nel corso degli anni.

- Predisposizione del parco perchè la sua manutenzione possa essere affidata a delle strutture che integrino persone svantaggiate, ma abili al lavoro manuale, quali associazioni culturali e cooperative sociali tipo "B", legge n. 381/91. Organizzazioni esistenti, quali tra le altre la Cooperativa Magazzino, hanno già avuto modo di collaborare con il Santa Maria della Pietà e di appurare, con il 70% di soci con disagio psichico, le ampie possibilità di reinserimento che il lavoro con opere di giardinaggio può offrire.

Un parco che rimanga interamente percorribile, anche se suddiviso in ambiti di utilizzazione diversi, che privilegi strutture semplici ed abbia una manutenzione unitaria, di cui siano simbolicamente responsabili i suoi antichi ospiti, offrirà un doppio vantaggio, ambientale e terapeutico, alla collettività. Potrà soprattutto dare, in un processo di "adozione", grandi soddisfazioni a chi abbia vissuto, da un lato o dall'altro della "sorveglianza", il superamento del manicomio.

**Note bibliografiche**

Si rimanda alla bibliografia di Sofia Varoli Piazza "S.Maria della Pietà: i Giardini e il Parco", pubblicato in "L'Ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900", Vol.II, ED.Dedalo, Roma 1994.